

Valvole Oil&Gas: Italia leader nella Ue, export in ripresa (+5,7%)

Manifattura

Dopo un biennio difficile, il settore è ripartito trainato dagli investimenti globali

Oggi e domani a Bergamo la quinta edizione di **IVS** con 320 aziende da 14 Paesi

Giovanna Mancini

Dopo il difficile biennio post-pandemia, l'industria italiana delle valvole per l'Oil&Gas ha agganciato la ripresa degli investimenti internazionali, recuperando quote di mercato anche a livello globale, grazie a un valore delle esportazioni che è aumentato del 5,7% nel 2023, arrivando a circa 3,4 miliardi di euro. Siamo ancora sotto i livelli pre-Covid, quando la quota globale delle imprese italiane era superiore al 10%, ma la strada è imboccata e l'Italia cresce più della media del commercio internazionale e conferma la leadership in Europa, con il 39,6% della produzione complessiva (stimata attorno agli 8 miliardi di euro da Prometeia), davanti alla Germania (31,2%) e ben oltre gli altri Paesi produttori: la Francia con il 7%, la Danimarca con il 4,6% e la Spagna con il 4,5%.

La fotografia del settore arriva dall'Osservatorio **IVS-Prometeia** «The Oil&Gas Valve Industry in Italy» 2024, presentato ieri a Bergamo alla vigilia della quinta edizione di **IVS-Industrial Valve Summit**, la fiera che si svolge nella città lombarda oggi e domani, con 320 espositori (contro i 280 dell'ultima edizione, nel 2023), provenienti da 14 Paesi. «È più di una fiera: è un vero e proprio summit, che mette in vetrina l'eccellenza di un territorio e di una nazione in questo comparto fondamentale per tante produzioni, ma è anche l'occasione per affrontare i temi dell'innovazione e della transizione energetica che riguardano il futuro di questo settore», osserva Giovanna Recuperati, presidente di Confindustria Bergamo, annun-

ciando numeri in crescita anche sul fronte dei visitatori, che due anni fa erano stati circa 22 mila. «Tra la trentina di manifestazioni in agenda quest'anno, **IVS** è il fiore all'occhiello nel percorso di internazionalizzazione di Promoberg e della Fiera di Bergamo - commenta Luciano Pirelli, presidente di Promoberg - «Tra i 320 espositori presenti, ben 84 sono stranieri, più del doppio rispetto a due anni fa. dati che incoronano Bergamo quale capitale mondiale delle valvole industriali». La Lombardia concentra infatti il 65% della produzione nazionale, che conta circa 130 imprese per un totale di oltre 10 mila addetti. E all'interno della Lombardia, la provincia bergamasca rappresenta un vero e proprio hub, su cui convergono le produzioni di oltre 100 aziende dislocate nel raggio di 100 km, che generano la metà circa del fatturato nazionale e danno lavoro a 5 mila persone.

Aziende che, dice ancora Recuperati, «sono impegnate nello studio e nella ricerca di soluzioni per affrontare la transizione energetica, quindi destinate a settori come l'idrogeno o il carbon capture». Conferma questa tendenza Giuseppe Schirone, analista di Prometeia che ha curato l'Osservatorio: «L'evoluzione degli investimenti globali verso la decarbonizzazione sarà graduale, perciò da qui al 2023 prevediamo ancora una domanda sostenuta da parte del mercato Oil&Gas, soprattutto sul fronte della manutenzione degli impianti esistenti - dice Schirone -». Nel frattempo, si stanno sviluppando settori alternativi a cui le aziende italiane guardano con interesse e che già presidiano, come l'aerospazio, il Gal, l'idrogeno e il carbon capture, che registrano moltiplicatori molto significativi nei prossimi anni.

La diversificazione dei mercati di destinazione dei prodotti è dunque avviata, così come quella della diversificazione geografica: ai tradizionali mercati del Medio Oriente (che rappresentano il 30% dell'export italiano) e asiatici, che hanno trainato le vendite all'estero nel 2023, si aggiungono buone opportunità anche negli Stati Uniti, che lo scorso anno hanno confermato il primo posto tra i Paesi di destinazione delle merci italiane, seguiti dalla Germania, dalla Cina e dall'Arabia Saudita. «Avere un'industria così diversificata sul fronte dei mercati, con un export verso 100 Paesi, e delle applicazioni è un'ottima garanzia per l'Italia, anche in un contesto di grande incertezza legata a fattori geopolitici e ai tempi e modi della transizione energetica», aggiunge Schirone. Sebbene dunque la ripresa delle imprese italiane sia stata un po' ritardata rispetto al recupero degli investimenti post-pandemia a livello globale e i livelli di produzione ed export siano ancora inferiori a quelli del 2019, l'industria nazionale sembra aver agganciato la ripartenza, spinta da incrementi nel settore dell'upstream e downstream e nei servizi di trasporto, ma anche sullo sviluppo degli investimenti «green».

Temi caldi su cui imprese e operatori si confronteranno in questi giorni a Bergamo: «Da sempre, Valve Campus si propone di approfondire le tematiche di maggiore attualità e le sfide che investono il settore - conferma Francesco Apuzzo, presidente di Valve Campus -». Quest'anno, i momenti di discussione scientifica sono oltre 50, dedicati alle sfide dell'efficienza energetica, delle soluzioni per la decarbonizzazione, dei nuovi standard e della digitalizzazione dei processi d'impresa».

© PERICOLOSI/REUTERS